

## Dopo la malattia ora si ritrova senza una casa

*Lo stipendio è appena sufficiente: «Mi basterebbe anche solo una stanza»*

**RIVALTA** - In trasferta da Rivalta a Orbassano, dormendo in casa di amici, nella sala d'aspetto dell'ospedale San Luigi e in un piccolo albergo che, dice, «*Mi è costato un patrimonio che sto ancora pagando*». Donato Crescenzi, 48enne rivaltese sfrattato da via Pinerolo a Tetti Francesi per morosità, non nega i propri errori del passato, ma chiede aiuto per un presente che lo vede reduce da un temibile malattia, senza casa e con un lavoro che non gli è sufficiente per vivere.

«*Durante la malattia e in un periodo di disperazione in seguito alla morte di mia madre mi sono impelagato con un'agenzia di prestiti - spiega con sincerità Crescenzi - Nel frattempo, per il mio stato di salute, da sorvegliante in una ditta di trasporti sono diven-*

*tato carrellista*». Questo cambio di mansioni, racconta il rivaltese, si è accompagnato a una significativa riduzione dello stipendio, così che, tolti 600 euro mensili da corrispondere allo studio legale che ha curato la procedura di sfratto e 400 euro per pagare poco alla volta i vecchi debiti, a Crescenzi restano più o meno 600 euro per vivere: «*Inutile dire che con una cifra così esigua un alloggio dove vivere rimane un miraggio. Mi basterebbe un posto anche molto piccolo, come ho detto all'ufficio casa di Rivalta, dove mi sono iscritto alle liste di assegnazione alloggi, e anche a don Marco*», il parroco di Orbassano.

A incidere pesantemente sulle già ridotte finanze, commenta il 48enne, sono stati anche gli esami medici, i controlli e le visite, tutti a

pagamento, mentre la malattia gli ha lasciato uno strascico di problemi e dolori: «*Le ore trascorse sedute sul muletto erano un problema, risolto grazie all'impiego di un cuscino rialzato. Gli sforzi quasi d'obbligo per un carrellista, invece, anche se mal si adattano alle ernie cervicali e lombari, sono all'ordine del giorno ma non me ne lamento. Il vero problema è che, pur lavorando, non ho risorse sufficienti per vivere*».

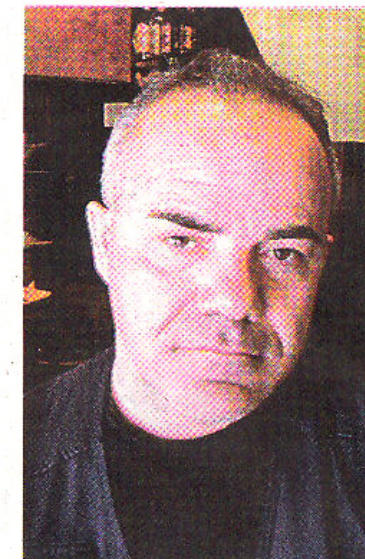
Perciò Crescenzi chiede un «*Buco di appartamento*» con un affitto agevolato, mentre ripiana i debiti che, precisa, «*Ripago poco per volta, anche con pochi euro ma con l'intenzione di estinguerli, perché il tempo degli errori è passato per sempre*».

Se i bandi Atc rispondono a un criterio di legge, non è però detto

**Donato Crescenzi, 48 anni, sfrattato per morosità da un alloggio di Tetti Francesi**

che ci siano alloggi disponibili. «*La risposta abitativa non è vincolata all'esistenza di un bando e alla successiva graduatoria, che tiene conto di diversi fattori quali età, stato di disoccupazione e numero di figli - spiega l'assessore alla casa Claudio Sussolano - Per Crescenzi, sfrattato e ospite a Orbassano, si valuterà la situazione, tenendo conto che il momento è drammatico*».

La quantità sempre troppo esigua di alloggi disponibili si scontra con il sempre più grande numero di domande di famiglie che fino a poco tempo fa erano in grado di



pagare un affitto e che adesso si trovano sfrattate: «*Lo stesso fondo di sostegno alla locazione potrà dare per questo anno solo il 10 per cento delle risposte dello scorso anno, quando furono stanziati 103mila euro per cento famiglie*».

**Gemma Bava**